

Ma si teme per il futuro

Anche Trieste rispetta gli standard

Anche l'università di Trieste, nel 2009, si è allineata agli standard virtuosi di quella di Udine. Il rapporto tra finanziamento statale e spesa per il personale dell'Università giuliana è sceso infatti sotto al 90%, soglia sopra la quale la legge Gelmini blocca le assunzioni di nuovo personale. Lo ha reso noto il rettore dell'ateneo Francesco Peroni, che ha parlato di un «dato di grande significato», che riapre la possibilità, per l'Università, di reclutare personale docente o amministrativo. Al 31 dicembre scorso il rapporto, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca,

si attestava all'89,82%. L'inversione - il dato superava il 90% dal 2006 - «è un risultato straordinario sullo scenario nazionale - ha detto Peroni - dove cresce il numero degli atenei prossimi a superare, o già sopra, la soglia». «Il traguardo - ha aggiunto il rettore - è merito delle azioni intraprese con tenacia e coesione, senza sussidi, con le nostre forze», per ridurre la spesa stipendiale, tra le quali l'adozione di leve e incentivi prepensionistici. Peroni non ha nascosto la preoccupazione per lo scenario «condannato ad essere compromesso dai tagli dei prossimi anni», richiamando

l'esigenza di «interventi politici che prevenivano un massacro indiscriminato che accomuni atenei virtuosi e non». «Condivido l'allarme del rettore Peroni sulle prospettive future - ha dichiarato il rettore dell'università di Udine Cristiana Compagno - perchè i tagli dei prossimi anni, se colpissero anche gli atenei virtuosi, potrebbero ripercuotersi sulle nostre attività, anche se noi continueremo a mantenere una gestione rigorosa e responsabile. Ma con minori risorse a disposizione questo obiettivo diventa oggettivamente più difficile da raggiungere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA